

Riflessi economico-estimativi sulla possibilità di estendere ai singoli individui l'interesse legittimo sulle risorse ambientali

C. Bonanno*

Questo mio intervento libero prende le mosse del "teorema di Coase", particolarmente famoso in questo momento in quanto al suo autore è stato attribuito il premio Nobel per l'economia 1991.

Ronald Coase, infatti, a conclusione delle sue ricerche sulla interrelazione tra struttura giuridica ed efficienza economica, ha dimostrato nel suo teorema (formulato nel 1960) che, in particolari condizioni di mercato e con determinati diritti di proprietà, è possibile tra due parti in trattativa raggiungere il giusto valore di scambio, senza che vi sia l'allocazione delle risorse inefficiente.

Se è vero infatti che la distribuzione di partenza dei diritti di proprietà influenza la distribuzione del reddito, essa però non influenza l'ammontare delle risorse necessarie per eliminare le diseconomie esterne, in quanto sono le forze economiche di libero mercato a determinare, da sole e senza l'intervento della pubblica amministrazione, la più efficiente distribuzione delle risorse stesse.

Il "teorema di Coase" così recita: "in un mercato concorrenziale, in presenza di informazioni complete, l'esistenza di esternalità non implica affatto che vi sia l'allocazione delle risorse inefficiente".

Tralasciando la dimostrazione di tale teorema (peraltro non particolarmente complessa), e cogliendo invece la sostanza di quello che Coase voleva sostenere, si può dire che quando vi sono due parti in trattativa, per fatti che riguardano l'inquinamento ambientale in un dato territorio (quali, ad esempio, un gruppo di imprese che inquina un dato corso d'acqua e un gruppo di individui che ha diritto ad avere il corso d'acqua pulito), alla fine della trattativa le due parti riusciranno a contrattare il livello di inquinamento in modo efficiente, senza l'inter-

* Ricercatore r. presso l'Istituto di Organizzazione Aziendale, Facoltà di Ingegneria, dell'Università di Padova.

vento dell'autorità di pubblica amministrazione competente per territorio.

A questo punto è possibile cogliere i riflessi economico-estimativi inerenti alla reale applicabilità del teorema di Coase.

In primo luogo, il mercato ipotizzato dal teorema di Coase non è nè *concorrenziale* (in quanto molto spesso i problemi di inquinamento interessano poche imprese, al limite una sola, e non un gruppo innumerevole), nè tanto meno *perfetto* (in quanto sia le imprese che gli individui danneggiati dall'inquinamento non sono in grado di avere tutte le informazioni necessarie per una corretta valutazione del danno arrecato all'ambiente e alla salute). Sicchè spesso sono impossibilitati a definire il giusto prezzo (o costo) relativo alle concessioni ad inquinare o ad essere inquinati.

In secondo luogo, qualora si dovesse raggiungere praticamente l'equilibrio tra le parti contraenti, esso sarebbe *statico* (o di lungo periodo). Sarebbe perciò interessante esaminare anche la natura dinamica (o di breve periodo) dei processi decisionali tra inquinati e inquinatori, per scoprire, ad esempio, se *l'intervento dell'autorità pubblica* in tali processi sia proprio *ininfluente* (come sostiene Coase), oppure se non sia invece *necessario* ai fini dell'ottima allocazione delle risorse nel loro complesso.

A parere di chi scrive, quando nelle transazioni economiche sono coinvolte risorse ambientali, l'intervento pubblico è *necessario* per riequilibrare i rapporti di forza economica tra i *costi sociali* (quelli sopportati dalla collettività) e i *costi privati* di produzione (quelli sopportati dagli inquinatori).

D'altra parte, anche Coase, nonostante il suo liberismo più sfrenato, è costretto ad ammettere *implicitamente* che debba esserci in qualche modo l'intervento pubblico nelle transazioni economiche che riguardano l'ambiente.

Infatti, le ipotesi fondamentali per l'applicazione del teorema di Coase sono *due*: 1) che la parte che subisce l'inquinamento possieda il *diritto* ad avere il corso d'acqua pulito qualitativamente e che sia *legittimata* alla trattativa; 2) che la parte che inquina possieda il diritto ad inquinare (sia pure al di sotto dei limiti massimi consentiti dall'autorità pubblica).

Ma ci chiediamo: da *chi* vengono concessi a ciascuna parte tali diritti, se non dalla autorità pubblica?

E allora, nella prospettiva operativa per risolvere correttamente ed efficientemente il problema dell'allocazione ottima delle risorse ambientali, dovranno essere legittimamente rappresentati nel processo decisionale almeno tre attori: 1) *chi* è direttamente coinvolto nell'inquina-

mento; 2) *chi* inquina; 3) *chi* dovrebbe controllare e coordinare la trattativa tra inquinati ed inquinatori.

Per quanto riguarda il caso italiano, ammettere alla trattativa anche i singoli individui coinvolti nell'inquinamento, e che attualmente non hanno il libero esercizio dei diritti, costituirebbe una *innovazione giuridica* nel nostro codice di procedura civile di enorme rilevanza.

Purtroppo attualmente vi sono molti *doveri* della pubblica amministrazione che non vengono imposti in favore di particolari soggetti, bensì nell'interesse della comunità sociale *non soggettivizzata*: sono cioè puramente e semplicemente *doveri* verso l'ordinamento (si pensi ad esempio al *dovere* di tutelare l'ambiente). La violazione però di siffatti doveri non lede un interesse di questo o di quel particolare soggetto, ma vulnera l'ordinamento stesso. La conseguenza è che molti individui della comunità hanno solo un *interesse di fatto*, e non un *interesse legittimo* sulle risorse ambientali, sicchè non possono lamentarsi di essere danneggiati in un interesse (di fatto) del tutto *irrilevante* in sede giurisdizionale, ma protetto solo a livello dell'ordinamento sociale.

La prospettiva di estendere ai singoli individui l'*interesse legittimo* sulle risorse ambientali arricchirebbe l'economia ambientale (e in senso lato tutta l'economia del benessere) con concetti nuovi e con soluzioni organizzativo-gestionali che, proseguendo sui principi ispiratori del teorema di Coase, potrebbero portare anche in Italia alla allocazione, se non ottima, almeno soddisfacente delle risorse nel loro complesso.